

## “Coraggio, sono io” (Matteo 14, 22-33)

“Coraggio, sono io. Non abbiate paura!”. Con queste parole Gesù si rivolge agli Apostoli, soli, sulla barca in mezzo al lago, nel buio della notte, tra vento contrario e alte onde. Avevano lasciato la folla e Gesù, costretti da Lui stesso a raggiungere l'altra sponda. La folla era stata accomiatata dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, mentre voleva rapire Gesù per farlo re (Gv 6, 15). Gesù invece si era silenziosamente allontanato e ritirato – solo – sul monte a pregare. Ma quando per gli Apostoli la difficoltà aumenta ed essi si sentono in serio pericolo, ecco, c'è Gesù! Avanza sulle onde e tende la mano. Ma bisogna riconoscerlo! Gli Apostoli sono lenti in questo, dapprima hanno paura. Quando finalmente capiscono, è Pietro che parla, mettendo alla prova Gesù: “Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque” (Mt 14, 28). Il Signore esaudisce il suo desiderio, ma Pietro è debole, le insicurezze e i dubbi hanno il sopravvento e lo fanno “affondare”. “Uomo di poca fede, perché hai dubitato?”

Le parole di Gesù sono per Pietro ma anche per noi.

“Coraggio, sono io”: sappiamo riconoscere la presenza di Gesù nei momenti della prova? Sappiamo chiedere ciò che aiuta a seguire i suoi insegnamenti? oppure anche noi – come Pietro - “sfidiamo” il Signore con pretese tutte terrene e velleitarie?

“Uomo di poca fede”: e noi? Abbiamo noi una fede piena, sincera, incrollabile, quella fede che sposta le montagne? “Se avrete fede pari a un granellino di senape, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile” (Mt 17,20).

Leggiamo dai testi preparati da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 13 agosto 2023 (XIX del Tempo Ordinario)

Dove Dio è presente? Dove e come si manifesta? Nel Libro dei Re (1Re 19, 9.11-13) il Profeta Elia sta aspettando consolazione da Dio; è un perseguitato, si rifugia sul monte e cerca la presenza del Signore. Secondo la mentalità antica Elia si aspetta di incontrare Dio nel vento o nel fuoco o in un terremoto, mai si aspetterebbe di incontrarlo nel “sussurro di una brezza leggera”. Non si rende conto che Dio è sempre nuovo, che non è in qualche cosa di forte, di evidente, in qualche cosa che si impone. Non è nelle manifestazioni di sapore antico. ... E' difficile cogliere la presenza di Dio ... Nel brano del vangelo di Matteo (14, 22-33) ne abbiamo un'altra prova. I discepoli riconoscono a fatica Gesù che cammina sulle acque, (dicono): “E' un fantasma”. Sono sconvolti e impauriti ... La presenza di Dio non è colta immediatamente, la presenza di Dio viene nascosta, negata da logiche umane ...

Questo modo di presentarsi di Gesù diventa motivo per la discussione su questo testo. ...

Gesù costringe i suoi a non restare insieme a quelli che ... volevano farlo re perché aveva soddisfatto un tipo di fame fisica ... li obbliga ad andare verso i pagani – “sull'altra riva” (14, 22) ... e Gesù non si imbarca con loro: va sul monte a pregare, da solo.

C'è una solitudine di Dio, c'è un modo di essere della comunità cristiana sulla barca, che avverte la “non-presenza” di Dio: la barca è sbalottata dalle onde. C'è la folla a riva, che viene abbandonata perché cercava Dio in maniera sbagliata; ci sono i discepoli sulla barca, da soli, perché non hanno

capito il senso del miracolo della moltiplicazione dei pani; c'è Gesù da solo, sul monte, che prega. Solitudine della folla, dei discepoli, di Gesù.

C'è una crisi, una notte profonda ... Dio nella notte prega. ...

Qual è la soluzione che viene da Dio?

La soluzione parte da Dio stesso: è Gesù che va incontro ai suoi camminando sulle acque. E' Colui che dice: "Coraggio, sono io ...". "Io sono" è il nome di Dio. Egli rivela ai suoi il suo essere Dio. Ma i suoi non capiscono. Pietro dice: "Se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Domanda assurda: come può Pietro pretendere di essere come Dio? Coraggio o spudoratezza di Pietro? ...

Pietro ha il coraggio di dire a Gesù: "Signore, se sei tu (Dio) ..." allora Egli può fare di Pietro uno simile a lui. Pietro ha la forza di dire che anche lui comincia, con la fede, il cammino verso la partecipazione alla divinità. In un primo momento di grande esaltazione nella fede si butta dalla barca e cammina per qualche passo. Ma poi la fede viene meno. Allora interviene Gesù e Pietro viene sorretto, raccolto da Dio. ... Gesù poi sale sulla barca, il vento cessa, la barca non rischia più di affondare: il superamento della crisi avviene solo attraverso la presenza di Dio.

Oggi noi viviamo una vita in piena crisi. Viviamo un momento di "grande notte" con la barca sbalottata dalle onde: crisi economica, politica, sociale, crisi anche - e soprattutto - religiosa e spirituale. ...

La soluzione è indicata in questo testo: ci indica di essere come Pietro, che si arrischia di camminare, con poca fede, sulle acque, ci indica di avere almeno la fede di Pietro, che fa l'esperienza di Gesù che lo sorregge nel dubbio e nel pericolo e sa che la presenza di Gesù non mancherà mai sulla barca.

La fede sarà l'uscita dalla crisi.

La spiritualità sarà l'uscita dalla crisi.